

Domenica
26 Giugno 2016

la recensione

L'evoluzionismo non può escludere il Dio Creatore

FRANCESCO TOMATIS

B iologo di professione, Angelo Vianello è convinto fautore del dialogo fra cultura scientifica e umanistica. Ne è dimostrazione il suo recente volume dedicato a *Sapere e fede: un confronto credibile*, con prefazione di Federico Vercellone e postfazione di Alessandro Minelli (Forum, pp. 276, euro 22,00). Introdotto da un ricco excursus storico sulla relazione fra scienza e religione in Occidente, il libro ricostruisce in maniera documentata e anche assai divulgativa la nascita della biologia come scienza, sino ad approfondire la teoria evoluzionista darwiniana e la storia del conflitto fra scienza evoluzionista e teologia creazionista. La parte finale è quindi dedicata a individuare le linee del possibile dialogo, auspicabile e fecondo, fra scienza e religione, biologia e teologia, fede e sapere. Vianello è convinto assertore e studioso della teoria evoluzionista, proposta da Darwin con la pubblicazione nel 1859 della celebre ricerca su *L'origine della specie*. La vita organica sarebbe emersa dalla materia inanimata, per poi differenziarsi attraverso un processo di autoorganizzazione ed evoluzione, autonoma rispetto a qualsiasi intervento esterno a essa. La materia possiede proprietà intrinseche, le quali hanno reso possibile forme evolutive, uomo compreso. La vita organica non è frutto diretto di un Creatore bensì di un processo naturale. Ciò secondo Vianello non esclude tuttavia l'ipotesi e la credenza in un Dio Creatore dell'Universo. La posizione evoluzionista non è necessariamente agnostica, né assolutamente atea. È infatti compatibile con una teologia cristiana che pensi alla creazione divina come atto d'amore per il creato, in cui Dio faccia spazio in sé, *kénosis*, per l'autonomia della materia universale e la libertà dell'uomo.

Il riconoscimento dei limiti della scienza è esigenza della scienza biologica stessa, poiché se c'è evoluzione nella natura non si può prescindere dalla dimensione storica, contingente, limitata dell'indagine scientifica. La scoperta del possesso di un patrimonio genetico proprio a ogni essere vivente rivela la natura storica degli organismi viventi. La selezione naturale è un processo storico non deterministico, come vorrebbero certi riduzionismi scientifici. La scienza evoluzionista può invece aprirsi a un teologia che intenda come Dio, con atto d'amore infinito, abbia conferito alla materia creata una sua autonomia, gradi di libertà sino a quella consapevole dell'uomo. Secondo Vianello vi sono tre condizioni per il dialogo fra scienza e teologia: il riconoscimento della pari dignità di esse quali diverse forme di conoscenza, l'accettazione della visione dell'uomo come specie biologica soggetta a evoluzione, dimostrata dall'elaborazione nel corso del tempo di culture differenti, la consapevolezza della nostra finitezza e limitatezza. Proprio quest'ultimo punto pare decisivo, comportando un filtro critico, il dubbio in ogni umano sapere. Come la fede presuppone costantemente alla propria speranza il pungolo del dubbio, così non c'è scienza vera senza consapevolezza dei propri limiti e dell'ulteriorità esperienziale a cui viene sempre esposta. E la filosofia, infine, autentica dimensione di possibile dialogo fra ogni differente sapere dell'uomo, è tale in quanto il suo culmine speculativo stia nel sapere di non-sapere, nella dotta ignoranza - che induce alla meraviglia e allo stupore per la ricchezza e multiformità autonoma della natura, per l'ulteriorità trascendente di un Dio libero e amorevole, abissale Creatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA